

Il pregio del libro della Sabba non sta solo nell'aver ripercorso a ritroso l'iter compositivo di Gesner per dar vita al suo immane sforzo ricognitivo-elencativo e classificatorio, ma soprattutto di essere pervenuta a nuove considerazioni, dopo aver compiuto analisi autoptiche sugli esemplari della biblioteca personale di Gesner conservati a Zurigo nella Zentralbibliothek. Su questi esemplari e soprattutto sulla copia di lavoro della *Bibliotheca universalis*, l'autrice ha intrapreso anche una ricognizione accurata, decifrando con ottime capacità paleografiche le numerose postille che il suo autore vi lasciò, in vista di una seconda edizione che purgasse le mende rimaste nella stampa della poderosa opera, data in luce in tre volumi. Alcune pertinenti illustrazioni, una bibliografia essenziale posta al termine del volume e un indice dei nomi corredano l'opera della Sabba, utile anche per gli storici del libro, che possono cogliere nelle varie partizioni della *Bibliotheca* gran parte dei preliminari al testo di alcune importanti edizioni unitamente a preziose indicazioni su uomini e torchi del periodo esaminato.

MARIA GIOIA TAVONI

FLORIAN TREFLER, *Methodus exhibens per varios indices, et classes subinde, quorumlibet librorum, cuiuslibet bibliothecae, brevem, facilem, imitabilem ordinationem*, tradotta e curata da Federico Olmi, Sala Bolognese, Forni, 2011, (rist. anast. ed. Augusta, P. Ulhard, 1560 ca.), 170 p., ill., senza ISBN, 39 €.

é questo il sesto contributo (dei sette finora usciti) dell'intelligente collana *Bibliografia e storie del libro e della stampa* che ripropone opere caposaldo della bibliografia italiana ed europea di non facile accesso o francamente quasi irreperibili e che include, come si apprende dalla quarta di copertina e già sa chi pratica con professionalità il settore, la ristampa di opere fondamentali per la vicenda libraria italiana o comunque importanti sul territorio continentale: le storie della stampa a Bologna di A. Sorbelli e di P. A. Orlandi, le memorie sulla biblioteca di Napoli di L. Giustiniani, l'introvabile storia del libro illustrato nelle collezioni veneziane di G. Morazzoni, il testo di A. Gallo sulle malattie del libro e il prezioso testo francese settecentesco di Magné de Marolles.

Questo nuovo lavoro ripropone, con un'ampia e puntuale presentazione di Federico Olmi, la ristampa, anch'essa rara nei fondi italiani (un esemplare in SBN, uno in Vaticana), dell'edizione di Augusta svolta dal tipografo Philipp Ulhard nel 1560 circa, del primo vero manuale di biblioteconomia del monaco benedettino Florian Trefler. Nelle sintetiche ma puntuali pagine iniziali del curatore si ripercorre a brevi linee la vicenda critica del trattatello, non particolarmente elogiato al suo apparire, rimasto defilato anche nel *mare magnum* della critica sei-settecentesca. Talora erroneamente giudicato quasi una sorta di (incompleta) bibliografia universale è stato rivalutato solo in tempi recenti all'interno delle lunghe e complesse indagini di Serrai.

L'attenta lettura e commento del testo, ora fruibile integralmente e in una versione implementata da una utile e impeccabile traduzione moderna che segue l'anastatica, consentono ora di apprezzare nella sua interezza la proposta dell'autore bavarese cogliendo il profondo senso ispiratore eminentemente pratico e, coerentemente, tecnico nella proposta catalogografica da lui elaborata. Nel riordino della biblioteca che gli era toccato in sorte di sistemare la teoresi tassonomica dei saperi fa da sfondo, utile strumento ma non totalizzante paradigma, alle decisioni del monaco, non ne prevarica l'assetto classificatorio

ideato, che è viceversa costruito (ma non adagiato) sulla base dell'esistente del patrimonio librario del complesso monastico il cui ordinamento di classificazione è primariamente finalizzato alla sua corretta collocazione e facile reperimento. La mediazione informativa passa sempre e ovviamente anche per Trefler attraverso il catalogo, sulla cui completezza degli elementi descrittivi il curatore giustamente distingue la fase espositiva, nel trattato, caratterizzata da una attitudine sommaria che non include molti parametri citazionali, da quella effettivamente (presumibilmente) realizzata nel convento, di cui nulla si sa ma che poteva anche includere indicazioni (nomi del tipografi, per esempio) assenti nella trattazione esplicativa di Trefler. Comunque il monaco per soddisfare le esigenze dell'utenza prevede l'allestimento di cinque cataloghi: uno alfabetico, uno diviso in diciassette classi-gruppi che rinviano ad altrettante partizioni o linguistiche o per materia, il terzo è solo semantico, un altro di supporto al precedente dispone alfabeticamente la materia anteriormente registrata in modo più analitico e il quinto censisce doppioni o volumi ritenuti di seconda scelta. Sono proprio questi cataloghi, secondo il curatore, a connotare l'opera di originalità che è improntata all'idea «di autonoma e specifica trattazione della materia» (p. XXI) dove regnano chiarezza e universalità entro i confini di una pratica libraria che mira all'uso della parola scritta e della materia scientifica tarate sull'esigenza di una consultazione effettiva e comprovata. Si spiega così, per esempio, la scelta dell'autore di utilizzare come criterio di reperimento dei libri i criteri di formato, collocazione e aspetto, oppure di mettere per prima, nella successione delle classi, la classe-partizione dei libri di diritto civile (e non di teologia per esempio), abbondantemente giustificando e motivando la scelta, di nuovo in virtù di ragioni concrete.

Su questa linea interpretativa il curatore procede nell'analisi mettendo a confronto la posizione pragmatica del monaco benedettino con le teorizzazioni e la pratica di Naudé, quasi un secolo dopo, sottolineando come l'oggettività catalografica raggiunta da Trefler sia immune da ideologismi politico-religiosi in bilico fra due mondi: il passato umanistico rinascimentale e l'età della Controriforma.

a.g.c.

ARNALDO GANDA, *I libri dei Minori Osservanti del Convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011, 207 p., ill., (n. monografico dei «Quaderni della Società Storica Viadanese», 3), ISSN 20356935, 13 €.

Compiendo uno scavo archivistico in profondità, pari a quelli cui da anni ci ha abituato nei suoi pregnanti saggi di storia del libro, Arnaldo Ganda in questo suo nuovo intervento ci introduce all'interno del convento di S. Francesco in Viadana, presso Mantova, analizzando la storia dell'istituto religioso dalla fondazione, preambolo alle liste librerie, che i frati stesero quando la Congregazione dell'Indice stabilì per decreto (1596) che dovessero essere inviate a Roma per il controllo censorio. Si perviene così alle *notitiae librorum* (ms. Vat. Lat. 11271, fasc. XX, cc. 379-398r), collocate nella seconda densa *Appendice* (la prima è la riproposta di un trattatello di padre Flaminio da Parma), dopo un *excursus* storico di notevole rilevanza, in cui l'autore si sofferma da par suo sulle vicende del convento viadanese, sorto nel 1492, quando una delegazione della Comunità Viadanese raggiunse Reggio Emilia, dove si teneva il Capitolo dei